

Un invito dall'Iraq non pacificato per un festival di poesia. A riceverlo è un poeta antimilitarista: «Uno scherzo o hanno sbagliato persona...»

pazione degli organizzatori. A Basrah la trovavo un'apprensione eccessiva, ma, messo piede a Baghdad, ho amato con gratitudine l'ansia protettiva e la professionalità dei miei custodi. Il cocktail del ritorno si compone così: piacere per l'esperienza (motore inarrestabile) e la compagnia... pena e dolore per un popolo in condizioni di vita insostenibili... rispetto ammirato per la dignità dei suoi poeti, artisti, intellettuali. Ma il bicchiere l'avevo già: la conferma che a praticare antimilitarismo niente è sprecato. La solidarietà serve, soprattutto se c'è occasione di trasformarla in presenza. Senza presunzione di rappresentare altri che



Prima volta in Iraq: sei andato con un cocktail di curiosità, paura, piacere per l'esperienza e la compagnia... Com'è al ritorno?

Aggiungi al cocktail il ghiaccio: la convinzione che niente mi poteva capitare, dimenticando che vengo dal paese interventista che con la Gran Bretagna ha appoggiato la menzogna scatenante dell'occupazione. La curiosità è intatta: impossibile camminare per le strade, parlare con la gente, entrare nei negozi... non ho visto l'Iraq. Ma ho approfittato di tutte le occasioni: poeti e artisti che incontravo, camerieri d'albergo, poliziotti che ci scortavano con cura affettuosa. La nostra sicurezza era la maggior preoccupazione degli organizzatori.

me stesso, sentivo la spinta emotiva di chi testimonia opposizione alla guerra. Ho tradotto un gesto d'amore collettivo, utilizzato quel bicchiere per offrire il sorso fraterno di cui hanno bisogno per nutrire il coraggio.

Chi ti ha invitato? Dov'eri, con chi, a fare che?

Il Ministero della Cultura, per il 7° festival Al Marbid, attraverso Muniam al Fakir e Aqeel Mindlawi (direttore). Fra i poeti Jack Hirschman (USA) e Agneta Falk (Svezia), compagni di tante vicende. E l'italiana Anna Lombardo, Eric Sarnier (filmaker francese), gli spagnoli Maurizio de Miguel (scrittore e giornalista) e

CULTURA

Masala, un poeta in Iraq

→ DANIELE BARBIERI

Angel Petisme (cantautore), i danesi Kristen Bjornkeer e Sejer Andersen, Bayan Al Safadi (Siria), Kamal Akhlaki (Marocco) e cinque turchi: Ali Akbas, Osman Çeviksoy, Nekdet Karasevda, Fatih Sahir, Imdat Avsar, Ayten Mutlu. Molti altri non sono venuti. Ero a Basrah, allo sbocco dello Shatt-el-Arab, Fiume degli-Arabi formato dalla confluenza del Tigri e l'Eufrate dove finisce la Mesopotamia. Il piccolo cuneo che s'incastra sul mare fra Iran e Kuwait. Una coda del festival era a Baghdad. Per la prima volta Al Marbid apriva a stranieri: primo evento culturale dopo una guerra non ancora finita. Oltre a noi, tanti poeti dall'Iraq, concerti e mostre. Un festival complicato dalla tensione dei risultati elettorali. Un tentativo di comunicare al mondo arte, cultura, vita. Sono testimone di coraggio, bellezza di spirito, umanità di un popolo innocente e sfortunato che non si arrende.

Sei un poeta contro la guerra e persona che non si autocensura; cosa hai detto in zona di "finta pace"?

Non mi autocensuro, ma sto distante da atteggiamenti colonizzatori. L'elemento che spinge la mia poesia è la "funzionalità". Sono sardo, di un popolo che mi ha educato alla poesia che appartiene alla gente, ne esprime le parole impedito, ne trasporta lo spirito assumendo il carico, revocabile in ogni momento, della rappresentatività. Non ero là per mostrare capacità poetica o gratificare il narciso: non ho carriere da difendere,

da sempre lascio questa triste preoccupazione ad altri. Ho letto l'introduzione a "Nella casa del boia", uscito in USA a cura di Jack Hirschman, lettera-poema a Bush scritta per gli iracheni. Mi sono commosso quando si sono alzati per applaudire. E' un altro testo sul coraggio e la resistenza della poesia. Ne avevano bisogno e me l'hanno dimostrato con calore. Devo molto alla traduzione e lettura in arabo di Kamal Akhlaki, poeta marocchino: ho un nuovo amico.

Pochi giorni in un Paese martoriato: che impressioni hai avuto, che aria hai respirato? Hai cambiato idea su qualcosa? Hai pensato "questa non ce l'hanno raccontata"?

Cerco di sintetizzare in impressioni. Tristezza immensa. Senso di profonda dolcezza per la sensibilità nell'accoglierci. Angoscia per le continue perquisizioni nei check-point (e molti li evitavamo in quanto ospiti). Dolore nel vedere ovunque torrette di tanks o postazioni di mitragliatrici, e, la notte a Baghdad dalla mia finestra d'albergo, le fiammate dei colpi nel panorama del Tigri, culla della prima civiltà. Il resto l'avevamo già intuito: la crudele stupidità della guerra, l'innocenza di ogni popolo che la subisce, la criminale determinazione di poter essere sterminati per uno sporco business, l'arrogante presunzione che qualcuno possa esportare o insegnare democrazia ad altri, il fallimento di questa terribile menzogna. Ho provato vergogna per quello che siamo diventati.

DIARIO DAL PRATELLO

I GIOVANI DETENUTI INCONTRANO GLI STUDENTI

→ PAOLO BILLI (TEATRO DEL PRATELLO)

Undici anni di lavoro teatrale con gli adolescenti dell'Istituto penale minorile, con minori di comunità educative, con studenti di istituti superiori mi hanno ogni giorno messo di fronte a una questione concreta, ineludibile, necessaria: saper porgere il limite. Nel fare artistico, che è insieme esperienza educativa e formativa e palestra emotiva, fondamentale è praticare il limite in termini positivi: il limite non è mai barriera, restrizione, condizionamento, ma soglia da varcare, orizzonte da attraversare, camminando sospesi. Fondamentale è percepire e cogliere la differenza tra l'orizzonte del nomade e l'orizzonte dello stanziale, perchè nelle nostre quotidianità si tende a percepire l'orizzonte come una linea stabile. Si dovrebbe riconquistare la libertà di un orizzonte che muta. È sempre stato questo il senso del Progetto Dialoghi, che da nove anni crea ponti, momenti di scambio e lavoro comune, tra i giovani detenuti e i loro coetanei, attraverso laboratori di scrittura creativa, di video e di lettura. Quest'anno il progetto ha coinvolto classi di cinque istituti superiori di Bologna, Modena e Cesena, tre comunità minorili e i ragazzi dell'Istituto minorile di Bologna. La conclusione è il prossimo 15 maggio con un Reading-Concerto dal titolo "Dialoghi sul limite", per la mia regia, con le musiche dal vivo di Carlo Maver, i testi a cura Filippo Milani e il video di scena di Agnese Mattanò. Sul palco salirà un gruppo di 15 ragazzi provenienti dalle diverse scuole e comunità, per presentare una scelta delle scritture prodotte nei laboratori di scrittura del Progetto Dialoghi. Ideato e realizzato da Teatro del Pratiello, il progetto è sostenuto dall'Istituto minorile di Bologna e finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, in collaborazione con il Centro giustizia minorile regionale, con il patrocinio dell'Ufficio scolastico.

Tutti i testi realizzati nei laboratori del Progetto Dialoghi sono sul sito dialoghisullimitewordpress.com